

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
che ci doni anche quest'anno
di ascoltare
le parole e le vicende
delle donne della Scrittura,
manda su di noi
il Tuo Spirito,
affinché possiamo imitare
le opere di queste sante donne:
il nostro cuore
sia pieno del loro amore,
la nostra mente
guidata dalla loro saggezza,
le nostre mani
operose con il loro coraggio,
i nostri piedi
saldi nella proclamazione del Vangelo.
Così giungeremo insieme
alla Gerusalemme celeste
dove Tu ci attendi.
Amen.

FU SCRITTO AI GIUDEI

Dal Libro di Ester (Est 8,9-14)

⁹Il ventitré del terzo mese, cioè il mese di Sivan, furono chiamati i segretari del re e, in conformità agli ordini di Mardocheo, fu scritto ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, e ai Giudei secondo il loro modo di scrivere e secondo la loro lingua. ¹⁰Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza. ¹¹Così il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni; ¹²e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar. ¹³Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato come legge in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché i Giudei si tenessero pronti per quel giorno a vendicarsi dei loro nemici. ¹⁴Così i corrieri, che cavalcavano corsieri reali, partirono premurosi e stimolati dal comando del re, mentre il decreto veniva promulgato anche nella cittadella di Susa.

Il re Assuero ha spiegato di non poter revocare l'editto di Aman, ma ha dato pieno potere ad Ester e Mardocheo di promulgare una nuova legge. [9] **Il ventitrè del terzo mese:** בַּעֲת־הַיָּא בְּהַדָּשׁ [ba'et hahy' bakhodesh hashlyshy hu' khodes sywan bishlosha we'esrym bo]. Come per l'editto precedente, anche qui il racconto viene posto in un quadro temporale, seguendo il calendario babilonese. L'editto di Mardocheo è posto esattamente 70 giorni (due mesi e dieci giorni) dopo quello di Aman (13 di Adar), riprendendo un numero tipologico nei racconti di tribolazione dei Giudei. Rimangono nove mesi prima dell'attuazione dello stesso. **I segretari del re:** וַיִּקְרְאוּ סֹפְרֵי־הַמֶּלֶךְ [wayiqrau sofrey hamelekh]. Il racconto è in gran parte parallelo a quello dell'editto di Aman (3,12-15) e si apre con la chiamata dei segretari del re, coloro che hanno il compito di scrivere e distribuire le leggi regali. **In conformità agli ordini di Mardocheo:** וַיִּכְתֹּב כְּכֹל־אֲשֶׁר־צִוָּה מָרְדֳּכָי [wayiktev kekol 'asher tzivah mordokhay "e venne scritto come tutto quello che ordinò Mardocheo"]. Ora sono gli ordini di Mardocheo ad essere trascritti (e non più quelli di Aman): i ruoli sono invertiti. **Ai Giudei:** אֶל־הַיְהוּדִים [el hayehudym]. La prima grande differenza tra i due decreti è che questo è indirizzato in primo luogo proprio ai Giudei: sono infatti essi i veri protagonisti, coloro che attueranno il decreto. **Ai satrapi:** וְאֶל־הָאֲחַשְׁדָּרְפָּנִים [we'el ha'akhashdarpenym wehapakhot wesare hamedynot]. Per il suo carattere ufficiale, il decreto viene inviato anche a tutti i governatori e potenti. **Delle centoventisette provincie:** אֲשֶׁרוֹ מֵהוֹדוּ וְעַד־כּוּשׁ שֶׁבַע וָעָשָׂרִים וּמֵאָה מְדִינָה [asher mehodu ve'ad kush sheva' we'esrym umeah medynah]. Riprendendo 1,1 ci viene ricordata l'estensione dell'impero persiano e come la diaspora giudaica si trovi in tutte queste provincie. **Secondo il suo modo di scrivere:** מְדִינָה וּמְדִינָה [medynah umedynah kikhtavah we'am wa'am kilshono]. Come l'editto precedente (e prob. ogni editto di Persia), anche questo è scritto nelle diverse scritture e lingue che compongono il vasto impero. **Ai Giudei secondo il loro modo di scrivere:** וְאֶל־הַיְהוּדִים כְּכַתְּבָם [we'el hayehudym kikhtavam wekhilshonam]. A differenza del decreto di Aman, questa volta viene precisato che anche i Giudei ricevono questo editto nella loro lingua. L'autore ci mostra come, anche se dispersi in tutte le provincie del regno, comunque i Giudei mantengono la propria identità, segnata anche dalla propria lingua e scrittura. [10] **In nome di re Assuero:** וַיִּכְתֹּב בְּשֵׁם [wayiktev beshem hamelekh 'akhashwerosh wayakhtom betaba'at hamelekh]. Prima di informarci sul contenuto dell'editto, viene precisata la sua validità: esso è a tutti gli effetti un editto regale, firmato e sigillato da re Assuero (o, meglio, dal suo delegato Mardocheo). **Per mezzo di corrieri a cavallo:** וַיִּשְׁלַח סֹפְרִים בְּיַד הַרְצִיִּים בְּסוּסִים [wayishlach sofrey b'yad har'tzyim besusim]. Le lettere vengono dunque inviate in ogni luogo attraverso l'efficientissimo sistema postale imperiale. **Corsieri reali, figli di cavalle di razza:** רֹכְבֵי הַרְכָּשׁ הָאֲחַשְׁתְּרָנִים בְּנֵי הַרְמָכִים [rokhve harekheshe ha'akhashteranim bnei haramakym]. Rispetto al racconto al cap.3 qui la descrizione della spedizione è ampliata. La frase presenta alcuni problemi di comprensione: 1. il termine הַרְכָּשׁ [harekheshe] si trova solo in altri due brani della Bibbia (Mi 1,13 e 1Re 5,8) e sembrerebbe indicare un tipo particolare di cavallo utilizzato nei servizi postali. 2. Il termine הָאֲחַשְׁתְּרָנִים [ha'akhashteranim] si trova solo in questo racconto ed è di origine persiana; indica l'appartenenza al re ed alla sua corte. 3. Il termine הַרְמָכִים [haramakym] è un hapax legomenon. Alcuni la collegano ad un termine persiano che indicano un "branco (di cavalli)" e quindi, collegandola ai termini precedenti, traducono "cavalli appartenenti al branco del re"; altri lo collegano a termini simili in alcune lingue semitiche che indicano un tipo di cavallo, che diverrebbe qui termine tecnico per un particolare gruppo di cavalieri, che prenderebbero il nome di בְּנֵי הַרְמָכִים [bnei haramakym "i figli dei cavalli"]. Altri interpretano come "cavalla" (o forse un mulo). Quello che è certo è l'intento dell'autore, il quale vuole mostrare il grande impegno di Mardocheo, affinché il suo editto giunga rapidamente fino ai confini dell'impero. [11] **Il re dava facoltà ai Giudei:** לְיַהֲדֵיכוֹן [asher natan hamelekh layehudym]. Finalmente ci viene riportato il contenuto del nuovo editto. Al principio viene sottolineato che questo è decisione del re (anche se scritto da Mardocheo). **In qualunque città:** אֲשֶׁר בְּכָל־עִיר־וָעִיר [asher bekol 'er wa'er]. Il decreto è in primo luogo rivolto ai Giudei di tutto l'impero, ciascuno nella propria città. **Di radunarsi e di difendere:** לְהִי־קָהֵל וּלְעֲמֹד עַל־נַפְשָׁם [lehi-qahel wela'amod 'al nafsham]. Non potendo annullare il decreto precedente, i Giudei vengono autorizzati all'autodifesa. Questa avviene anche con la formazione di truppe paramilitari (indicate dal

verbo לְהִקְהֵל [lehiqahel “riunirsi”]), che hanno lo scopo di difendersi da coloro che siano intenzionati ad attaccarli. **Distuggere, uccidere:** לְהַשְׁמִיד וְלַהֲרֹג וְלֵאבֵד [lehashmyd welaharog ule’abed]. Vengono ripresi gli stessi verbi dell’editto di Aman: le azioni delle due parti (quella dei persiani fedeli ad Aman e quella dei Giudei fedeli a Mardocheo) si contrappongono punto per punto. **La gente armata:** אֶת־כָּל־חַיִל עַם וּמְדִינָה הַצְּרָיִם אֹתָם [et kol khel ‘am umedynah hatzaryim ‘otam]. L’oppositore è definito come חַיִל [khal “esercito di”], riferendosi non ad un esercito regolare dell’impero di Persia, ma a gruppi aramiti di singoli popoli e nazioni, intenzionati ad applicare l’editto di Aman. L’aspetto difensivo è ripreso dal termine הַצְּרָיִם אֹתָם [hatzaryim ‘otam “li assalsero”]; il termine riprende l’espressione צָרַר הַיְהוּדִים [tzorer hayehudym “nemico dei Giudei”] riferita ad Aman. **Compresi i bambini e le donne:** טַף וְנָשִׁים [taf wenashyim]. La costruzione sintattica non chiarisce se si riferisca a coloro che assalgono (e quindi “che assalsero i bambini e le donne”) o se si riferisca all’autorizzazione ad uccidere anche i bambini e le donne, in parallelo all’editto di Aman. Sicuramente l’editto ha anche lo scopo di incutere terrore nei persiani per evitare che si arrivi a questa lotta. **Saccheggiare i loro beni:** וּשְׁלָלָם לְבוֹז [ushlalam lavoza]. Anche qui non è chiaro a chi si riferisca. Nel cap.9, dove il decreto è attuato, per tre volte è specificato che i Giudei non si diedero al saccheggio (ed anche non c’è riferimento all’uccisione di bambini e donne). [12] **In un medesimo giorno:** בְּיוֹם אֶחָד בְּכָל־מְדִינֹת הַמְּלָכֹת אֲחַשְׁוֵרוּשׁ [beyom ‘ekhad bekhlo medynnot hamelekh ‘akhashverosh]. Come per il decreto di Aman, anche qui l’autorizzazione è data per un solo giorno stabilito per tutte le province. La citazione del re Assuero, riporta il carattere regale dell’editto. **Il tredici del dodicesimo mese:** בִּשְׁלוֹשָׁה עָשָׂר לְחֹדֶשׁ שְׁנַיִם־עָשָׂר הוּא־הָחֹדֶשׁ אָדָר : [bishloshah ‘asar lekhdosh shem ‘asar hu’ khodesh ‘adar]. Si tratta dello stesso giorno stabilito per l’eliminazione dei Giudei: in quel giorno chiunque cercherà di mettere in pratica l’editto di Aman sarà ucciso in virtù dell’editto di Mardocheo. [13] **Fu resa nota a tutti i popoli:** פִּתְּשָׁן הַכְּתָב לְהַנְתִּין דָּת בְּכָל־מְדִינָה וְגַלְיָה לְכָל־הָעַמִּים לְבוֹז וּמְדִינָה וְגַלְיָה לְכָל־הָעַמִּים [patshagan haktav kehinatim dat bekhlo medynah umedynah galuy lekhol ha’amym]. Esattamente come in 3,14, anche qui viene precisato che tutti i popoli ricevono una copia del decreto. **I Giudei si tenessero pronti:** וְהַיְהוּדִים (עֲתוּדִים) [עֲתוּדִים] לָקִים [welihyot hayehudyim K/ hayehudym Q ‘atudym K/ ‘atydyim Q layom hazeh]. Ora non sono più tutti i popoli a dover essere pronti per l’uccisione dei Giudei, ma questi devono essere pronti alla difesa. **Vendicarsi dei loro nemici:** לְהִנָּקֵם מֵאֹיְבֵיהֶם [lehinaqem me’oyvehem]. Viene qui introdotto il termine לְהִנָּקֵם [lehinaqem “vendicarsi”], aggiungendo all’aspetto dell’autodifesa anche quello della vendetta. Non si tratta però di una vendetta successiva a qualcosa, ma “preventiva”. Gli aggressori sono qui definiti con il termine אוֹיֵב [oyev “nemico”]. [14] **I corrieri:** הָרָצִים רַכְבֵי הָרֶכֶשׁ [haratzym rokhve harekhes ha’akhashteranyim]. Anche la conclusione del brano riprende l’episodio dell’editto di Aman: il decreto viene portato in tutto l’impero. Qui riprende i termini tecnici riguardanti i cavalli del v. 10. **Premurosi e stimolati:** וַיֵּצְאוּ מְבַהֲלִים וְדַחְוָפִים בְּדַבַּר הַמְּלָכֹת [yatza’u mevohalym udkhufym bidvar hamelekh]. Al termine דַּחְוָפִים [dekhufym “veloci”] -già presente in 3,15- viene posto in parallelo anche il termine מְבַהֲלִים [mevohalym] di significato simile, sottolineando in modo ancora più marcato la rapidità e l’efficienza del sistema postale persiano per la pubblicazione dell’editto. **Anche nella cittadella di Susa:** וְהָדָת נִתְּנָה בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה : פ [hadat nitnah beshushan habyrat]. Anche qui il racconto dell’editto si conclude con la pubblicazione subito fuori del palazzo reale.

Signore,
donaci la Sapienza,
affinché ci lasciamo
guidare dal Tuo Spirito
ricercando ciò che
è buono e giusto.
Amen.